



**CAMERA  
PENALE**  
**DI BOLOGNA**  
*Franco Bricola*



*Aderente all'Unione delle Camere Penali Italiane*

Nei giorni scorsi, dopo mesi di gestazione, è stato approvato il disegno di legge avente ad oggetto l'esecuzione presso il domicilio delle pene detentive non superiori ad un anno.

Ciò è avvenuto a distanza di ormai un anno dalla proclamazione da parte del Ministro Alfano dello stato di emergenza ma, ancora una volta, la lettura del provvedimento legislativo testimonia il fallimento dell'azione politica, atteso che quello che è stato impropriamente definito provvedimento svuotacarceri in realtà scarsissimo giovamento apporterà, stanti le preclusioni previste dal comma 2 dell'art. 1.

E però nelle carceri italiane si continua a morire, i detenuti continuano ad impiccarsi, ad inalare gas, ad ingoiare lamette o pile.

Anche nel carcere di Bologna nel giro di pochi mesi sono decedute due persone, una delle quali si è impiccata.

Il numero dei soggetti ristretti è in costante aumento, a livello locale le presenze nella Casa Circondariale di Bologna oscillano tra i 1100 ed i 1150 detenuti – numero in questi giorni superato come emerge dall'ultima visita al carcere effettuata dalle parlamentari del Pd Lenzi, Ghedini, Zampa.

La situazione locale è altresì aggravata dalla cronica carenza di Magistrati di Sorveglianza al Tribunale di Bologna, tant'è che ad oggi il carcere di Bologna, rispetto al quale operavano due Magistrati, è assegnato in via provvisoria a Magistrati che hanno competenza su altre carceri della regione, e delle quali devono continuare ad occuparsi, con conseguente notevole aggravio del carico di lavoro ed inevitabile ritardo nel deposito dei provvedimenti.

---

sede presso Ordine Avvocati – Bologna – Piazza dei Tribunali n. 4  
recapito presso il Presidente Avv. Elisabetta d'Errico – Bologna – Via Castiglione n. 49  
tel. 051 6486791 – fax 051 2969222 – e-mail: itderri@tin.it  
recapito presso il Segretario Avv. Antonella Rimondi – Bologna – Via Barberia n. 6  
tel. 051 581043 – fax 051 585128 - e-mail: arimondi@studiopascerini.com

Oltre ai detenuti vi sono poi le persone in attesa di conoscere con quali modalità dovranno scontare la pena loro inflitta.

Peraltro, a dimostrazione della pressoché inutilità del provvedimento sopracitato, dalla lettura della relazione conseguente alla visita delle parlamentari del Pd, si apprende che dal carcere cittadino potrebbero uscire, grazie al recente provvedimento, circa 70 detenuti.

Numero assai esiguo che testimonia ancora una volta la mancanza di una seria volontà politica di affrontare organicamente il problema del sovraffollamento carcerario, tenuto conto altresì del dato che vede oltre il 50% della popolazione carceraria in attesa di giudizio.

Non si comprende poi, essendo già prevista dall'ordinamento penitenziario la misura della detenzione domiciliare – concedibile per pene anche residue non superiori a due anni –per quale ragione quei soggetti non ne abbiano precedentemente fruito. Che siano tutti recidivi?

Il Direttivo della Camera Penale “Franco Bricola” di Bologna, riconoscendo ai vertici del locale reclusorio ed agli agenti che quotidianamente vi operano competenza e spirito di servizio, intende ribadire per l'ennesima volta la non aderenza dell'esecuzione penale ai principi costituzionali; esprime forte preoccupazione ed indignazione per la situazione della Casa Circondariale di Bologna, ove nuovamente vi sono i materassi a terra e rispetto alla quale nel mese di giugno è stato depositato alla Procura della Repubblica competente per territorio un esposto – denuncia del quale si sconosce l'esito, auspicando che Parlamento e Governo, da un lato, e Magistratura tutta dall'altro, che negli ultimi mesi sembra avere intrapreso un percorso virtuoso rispetto al problema carcere come si evince dalla mozione all'esito del Congresso di MD e dalle parole del Presidente dell'ANM al recente Congresso, si determinino ad affrontare la drammatica situazione determinata dal sovraffollamento carcerario in aderenza all'art. 27 della Costituzione.

Percorso virtuoso che, per essere tale, deve però necessariamente comportare da parte della Magistratura una inversione di rotta rispetto al tema delle misure cautelari, tra le quali la custodia cautelare in carcere deve tornare ad essere l'eccezione e non la regola.

Si dispone la trasmissione della presente delibera al Ministro della Giustizia, al Presidente del Tribunale di Sorveglianza di Bologna, al Procuratore Capo della Repubblica di Bologna, al Presidente del Tribunale di Bologna, alla Giunta dell'Unione Camere Penali, al Garante dei detenuti per il Comune di Bologna, al Direttore della Casa Circondariale di Bologna, al Presidente dell'ANM – Sezione Emilia Romagna, alla Segreteria di Magistratura Democratica dell'Emilia Romagna, al Presidente della Corte d'Appello di Bologna, al Procuratore Generale presso la Corte d'Appello di Bologna, al Presidente dell'Ordine degli Avvocati.

Bologna, 1 dicembre 2010

Il Segretario

Avv. Antonella Rimondi

Il Presidente

Avv. Elisabetta d'Errico